

# diritti negati

Segue dalla prima

Nei momenti in cui cambia un po' umore lo assecondiamo in tutto e per tutto standogli parsimoniosamente vicini: non ci crea alcun problema di sorta.

Alcuni anni orsono influenzati da cattivi consiglieri secondo i quali la debolezza mentale migliora e si guarisce soltanto ricorrendo alla somministrazione medicinale in degenza coatta, lo ricoverammo presso il cosiddetto repartino psichiatrico dell'Ospedale Civile Umberto I d'Ancona. Al terzo giorno di ricovero - protestando energicamente chiedendo di ritornare a casa propria, lo trovammo imbottito di psicofarmaci e legato come Giuda inchiodò Gesù Cristo alla Croce. In quel momento di sera tarda chiedemmo subito l'immediata dimissione. Senonché il personale quasi tutti assenti tranne due elementi non meglio qualificati ci risposero che l'assistito poiché era maggiorenne i genitori o chi per essi non avevano la patria potestà per avanzare richieste.

I trattamenti di tal genere dimostra un comportamento mostruoso e condannabile senza appello. Queste brutte e brutali storie accadono perché chi ha il dovere di adempiere ai propri compiti di assistenza, chi è a capo delle maggiori responsabilità, dimentichi di essersi laureati per far sì bene, nell'esercizio delle funzioni per ignoranza o regioni di comodo soffocano e talvolta uccidono. Se non è vero come si spiegano i sotto indicati macabri episodi?

a) Morte in psichiatria, Gian Luca Avanzi - guarda caso è accaduto di recente proprio là dove era stato ricoverato il nostro assistito. A conferma compieghiamo alla presente copia di rifaglio d'un giornale;

b) Storia dei 19 disabili tenuti in una specie di lagher in territorio pugliese e lasciati bruciare vivi;

c) stampa e televisione in data 13 e 14 febbraio 2000 porta a conoscenza che dei malati mentali in un istituto di Palermo erano stati gettati in un sotterraneo e lasciati in abbandono nudi tra la merda e le urine;

d) leggasi lettera riportata da giornalisti, di cui si allega copia, il 29enne Maurizio Corona raccontando fa piangere il ministro Rosy Bindi: infieriscono posseduti da satana lo legano e gli dicono: e adesso cagati e pisciati addosso.

E per concludere non vogliamo criminalizzare nessuno, ma i signori psichiatri che sono contro la teoria del Basaglia e che è difficile capire le loro ragioni quando accusano Crepet perché nei suoi discorsi ha detto che la Sanità Psichiatrica è in fallimento, dove e come si giustificano in ordine alle storie delle sevizie e torture come sopra descritto?...

Noi abbiamo dimostrato e stiamo dimostrando seguendo il dianzi trentenne citato anche in famiglia o a domicilio è possibile curare il malato mentale anche quando è profondamente grave. Oltre la scienza medica occorre la forza di una grande volontà. Certo che se a chi si propone di assolvere ad un ruolo di assistenza come lo stiamo facendo noi, gli fa schifo la merda e non vuole essere disturbato dai bassi e alti del malato in questione, cambi mestiere.

Non si macchia la coscienza di assassinio.

Non pensiamo frattanto che queste brutalità così brutte si possano risolvere politicamente con chi ad altissimo livello politico e di governo non ha neppure il tempo per tutelare gli aerei supersonici che posseggono per spostamenti personali e che non si possono permettere di distrarsi dalla preminente difesa dei propri

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail [csfr@pronet.it](mailto:csfr@pronet.it) o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

# «Badiamo da oltre un decennio un trentenne malato mentale grave»

LUIGI CANCRINI

interessi di valore incalcolabile, si potrebbe però cominciare a parlare coi sindaci, presidenti delle Province e degli Enti regionali che assolvono alle amministrazioni di sinistra. Primo esempio:

gli assessori che si occupano delle politiche sociali, basterebbe che informassero quanti handicappati controlla la Prefettura, di quale età e sesso. Come vivono: in strutture pubbliche o private overosia in ospedali, case protette, in casa propria o sotto i ponti. A quali livelli reddituali appartengono.

Pubblicizzare di chi la competenza di applicazione dell'Art. 12 della Costituzione che tutela la salute dell'individuo come fondamentale diritto di cure agli indigenti. In modo anche da evitare che quando si tratta di affrontare il bisogno mancano sempre diconne soldi per fare una lira mentre la realtà è ben diversa.

Secondo esempio: con la nostra anzianità, appartenenti alla generazione degli ottantenni, siamo sempre più vicini alla data da cui non si sfugge. In tal caso - sia ben chiaro il discorso non è di carattere personalistico ma generale - mancando noi al nostro assistito rimanendo solo, abituato a stare in cura domiciliare, destinandolo chissà in quale diavolo di ricovero pubblico o privato, si inalbera al punto da scatenarsi. Al che secondo i trattamenti sopraesposti finirà per essere massacrato.

Questo si dice è un paese falso civile, ma non è solo falso civile: è una giungla...

Una cosa poi - tanto per finire - più assurda che in nostra sostituzione potrebbe subentrare il fratello, oppure la cugina o altri stretti in parentesi, ma per farlo chi tra di essi se ne incaricherebbe non potrebbe perché dovrebbe lasciare il lavoro che gli serve per sopravvivere e senza del quale impossibile non essendo nessuno tra i tanti abituato a vivere d'aria.

C'è stata però la Livia Turco che nell'ultima finanziaria approvata dal governo di centro sinistra aveva inserito una provvidenza per la famiglia che poi alla fine tutto sommato altro non è che il costo e anche molto inferiore a quello richiesto dalle esigenze dei ricoveri coatti ma il fiume in piena del 13 maggio ha travolto quelle speranze e così, buona notte sonatore.

Con i più cordiali saluti

Guido Barboni  
e Filomena Maria Simonetti  
Ancona

## la foto del giorno



L'Hilton Hotel demolito a Beirut, tramite un'implosione controllata

espressa nei confronti delle persone più deboli di cui sono ormai costrette ad occuparsi. È soprattutto di questo che intendo parlare quando parlo di strutture residenziali e di assistenza domiciliare «seria», perché chi si occupa di persone con handicap e di sostegno alle loro famiglie deve avere rapporti con una équipe interdisciplinare disponibile ad accogliere e a discutere i suoi dubbi, le sue angosce ed i suoi entusiasmi. Aiutandolo nella formulazione di programmi ragionevoli. Aiutandolo a sentire l'importanza e la difficoltà del suo compito. La visibilità mediatica del diritto negato agli invalidi è un problema generale della nostra cultura. Ossessionati dalla pubblicità, gli esseri umani si pensano (si sognano) forti, belli, tendenzialmente perfetti. L'immagine dell'handicappato strida in questo contesto e va negata, relegata all'interno di programmi specialistici da trasmettere in orari deboli. A meno che, ovviamente, non ci sia una notizia abbastanza forte da bucare lo schermo raggiungendo il telegiornale: dove l'incuria evidenziata dall'incidente o dal fatto comunque eccezionale della denuncia diventa reato, però, e perciò stesso fatto eccezionale che verrà corretto in fretta (carabinieri e magistrati compaiono sempre in questi filmati), non condizione generale di un'assistenza male organizzata e difficile da modificare.

L'ultimo problema, quello politico, è probabilmente quello più rilevante. Il macrodiniego, scrive Cohen in un bel libro dedicato agli Stati di negazione (l'editore è Carocci), avviene a livello di società. Il macrodiniego, tuttavia può essere affrontato. Come nel caso della violenza domestica che «è passata, attraverso una sequenza tormentata, dal diniego al riconoscimento. Nella fase del diniego, il fenomeno era nascosto agli sguardi estranei, normalizzato, contenuto e coperto. Il muro di pubblico silenzio era costruito dalla designazione delle donne a proprietà, dall'esercizio del dominio a diritto del maschio, dalla protezione della famiglia a spazio privato ecc. La fase del riconoscimento è cominciata con rivelazioni delle vittime, dei movimenti d'ispirazione femminista e dei professionisti. Alla fine sono emersi un dibattito separato - politico, di supporto, con dei poteri di auto-determinazione - e un numero di istituzioni: sanzioni, poteri d'intervento per centri sanitari ed enti di assistenza legale, centri di accoglienza per le donne maltrattate, agenzie di autogestione, ecc.»

Qualcosa di simile potremo raccontare un giorno in tema di violenza subita dagli handicappati gravi, dalle persone con poche risorse, da parte di un sistema socio-assistenziale che li considera, in buona sostanza, come una grave scocciatura, come un problema irrisolvibile e frustrante da affrontare facendo il massimo di economia e il minimo di rumore? Dipende, in fondo, soprattutto da noi, dalla pazienza e dalla passione che saremo mettere in gioco per far riconoscere una condizione diffusa e negata.

Ripetendo e portando avanti l'operazione culturale che ha portato 25 anni fa al superamento degli Ospedali Psichiatrici: rendendo impossibile la negazione della loro esistenza Franco Basaglia costrinse allora una società intera a prendere atto delle ingiustizie e delle sopraffazioni che venivano compiute al loro interno. Quello di cui c'è bisogno oggi è un passaggio ulteriore: la dimostrazione a tutti e l'impossibilità per tutti di negare il fatto per cui quelli che sono usciti e molti altri che nell'Ospedale Psichiatrico non sono mai entrati hanno diritto ad essere curati sul serio. In famiglia e fuori. Da persone competenti. In modo fortemente personalizzato.

Con grande rispetto: per loro, per quello che hanno sofferto, per quelli che li amano o che li hanno amati.

## Soluzioni



S	C	B	U	F	F	A	L	O	■	S	■	P	A	N	A	R	E	A
G	O	N	■	F	R	O	V	■	S	■	T	■	L	A	R	■	A	R
A	■	I	F	■	A	■	V	P	■	V	■	I	T	■	S	T	O	P
R	I	V	O	L	U	Z	I	N	A	R	I	F	R	A	N	E	S	I
P	R	F	S	A	D	F	I	I	A	B	A	S	T	I	G	I	A	D
E	■	N	A	P	O	L	E	O	■	E	P	R	I	M	■	A	L	A
■	■	M	A	I	■	A	N	N	■	■	P	A	N	D	R	A	M	I
M	A	C	I	L	E	N	I	E	■	■	R	E	N	A	R	■	E	I
B	E	N	I	N	T	E	S	G	■	■	F	L	I	I	E	■	E	R
C	E	L	E	S	T	E	E	S	■	■	Z	I	B	D	O	N	E	■
A	L	I	S	I	F	S	S	Z	■	■	T	L	E	V	I	O	■	■
L	E	O	N	E	■	P	A	R	■	■	C	I	■	■	E	T	■	■

Indovinelli  
il prete; l'età; le disgrazie

Miniquiz

Sono cinque nomi di capoluoghi di provincia. Nell'ordine: Bergamo, Cremona, Frosinone, Genova e Terni

Chi è?  
Bruno Vespa

# I Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci

PRESIDENTE

Alessandro Dalai

AMMINISTRATORE DELEGATO

Francesco D'Ettore

CONSIGLIERE

Giancarlo Giglio

CONSIGLIERE

Giuseppe Mazzini

CONSIGLIERE

DIRETTORE  
RESPONSABILE

Furio Colombo

CONDIRETTORE

Antonio Padellaro

VICE DIRETTORE

Pietro Spataro

Rinaldo Gianola

(Milano)

Luca Landò

(on line)

REDATTORI CAPO

Paolo Branca

(centrale)

Nuccio Ciccone

Ronaldo Pergolini

ART DIRECTOR

Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13

tel. 06 696461, fax 06 6964617/9

■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2

tel. 02 8969811, fax 02 89698140

■ 40133 Bologna, via del Giglio 5

tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile: